

**REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO -**  
**A.A. 2012/2013**

<b>_Cognome</b>	<b>LORINI</b>
<b>_Nome</b>	<b>NICOLA</b>
<b>_Matricola</b>	779250
<b>_Anno di corso</b>	3.L
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN DEL PRODOTTO INDUSTRIALE
<b>_Sezione</b>	P2
<b>_e-mail</b>	nicola_lorini@hotmail.it
<b>_Sede di scambio</b>	HKU, UTRECHT SCHOOL OF THE ARTS
<b>_Stato</b>	PAESI BASSI
<b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b>	NL UTRECHT 29
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	2°

**Testo**

Sono arrivato ad Utrecht la prima domenica di febbraio senza una casa e consapevole del fatto che dopo soli 5 giorni sarei dovuto tornare nuovamente a Milano per l'esame del Lab. di Sintesi Finale. Il primo impatto con la città è stato molto strano, l'idea di dover passare 5 mesi in un'altra città in cui non sei mai stato prima ti carica di energia, paura e di una sottile tensione di felicità allo stesso tempo. Il mio obiettivo per il primo giorno in questo posto nuovo era quello di percorrere la strada tra la stazione di Utrecht Centraal, che ho raggiunto in treno dall'aeroporto di Amsterdam, e l'ostello Utrecht City Center che sarebbe stato la mia casa fino al momento in cui non ne avrei trovata una vera. Era una domenica mattina grigia e fredda di febbraio, e la strada tra stazione e ostello la percorro in meno di 20 minuti trovandomi poi nel vuoto totale, con mille aspettative e pensieri ma estremamente entusiasta dal fatto che dopo quasi un anno dalla mia decisione di partire per l'Erasmus finalmente mi trovavo lì e tutto quello che avevo immaginato durante la lunga attesa stava iniziando a prendere forma.

Trovare una casa a Utrecht non è un'impresa facile, impossibile trovarne una quando si è ancora in Italia, difficile ma probabile trovarne una dopo almeno un paio di settimane di ricerca sul posto. Proprio per questo motivo sia l'HKU che la Utrecht University consigliano di alloggiare in una delle residenze universitarie gestite da SSH in cui un posto è assicurato per ogni studente Erasmus alla cifra di 450 € al mese per una camera doppia. Sconsiglio vivamente questa sistemazione. Funziona più o meno così: loro prima ti dicono in tutti i modi che è impossibile trovare un alloggio privato poi ti presentano questa soluzione facile e veloce in cui con un semplice click su internet puoi prenotare il tuo alloggio SSH senza preoccuparti più di dover trovare una sistemazione. Naturalmente ho deciso di ignorare questa facile quanto lucrosa soluzione e come pochi altri studenti Erasmus ho iniziato a cercare un alloggio privato. Dopo interminabili camminate per visitare diverse abitazioni, ancor sfornito della mia fantastica bicicletta, ho trovato una perfetta sistemazione in una casa privata che ho condiviso con una ragazza spagnola e una ragazza olandese, che era anche la proprietaria di casa. In questo caso ho pagato 350 € al mese tutto incluso per una stanza singola un po' piccola (poco più di 6 m<sup>2</sup>) ma comoda e con un bel balcone. Ho accettato questa situazione un po' per sfinimento, ma poi tutto è stato perfetto anche se per 350/400 € al mese è possibile trovare davvero ottime sistemazioni se si ha la pazienza di vivere per un po' in un ostello o ospiti di qualche amico. In ogni caso non è possibile trovare una stanza singola per meno di 350€ mensili.

Una volta risolto il problema della casa, una volta acquistata una bicicletta (assolutamente indispensabile) e una volta conclusi gli esami al Politecnico, per cui sono dovuto tornare a Milano 2 volte nel giro di due settimane, ho potuto iniziare davvero il mio periodo di studio a Utrecht senza pensieri.

L'HKU (Utrecht School of the Arts) è un istituto molto grande con circa 4000 studenti 600 professori e più di 10 facoltà. La scuola si trova però frammentata in diverse sedi, alcune più centrali, altre piuttosto lontane dal centro ed alcune addirittura in città limitrofe. Fortunatamente la facoltà di Design & Visual Arts, dove ho passato i miei 5 mesi di studio, si trova in una zona piuttosto centrale a pochi minuti dal cuore della città.

Il primo giorno a scuola (la chiamo scuola in quanto è tale, con una connotazione assolutamente positiva del termine) si è svolto nella sede centrale. Durante questa giornata di presentazione tutti gli studenti Erasmus di tutte le facoltà vengono accolti molto calorosamente. In totale eravamo circa 10 studenti in scambio per tutta la scuola di cui 2 extra EU. La giornata di presentazione si è svolta più o meno così: dopo aver sbrigato tutte le pratiche burocratiche di inizio Erasmus sono iniziate le presentazioni, sin da subito si percepisce il carattere informale e sensibile di questo istituto. Niente a che vedere con il Politecnico. Alcuni professori di storia e cultura Dutch del' University of Utrecht sono stati coinvolti in una presentazione piuttosto interessante circa gli aspetti più curiosi della storia e della cultura olandese dopo di che i cuochi della scuola hanno portato tipici cibi olandesi e abbiamo pranzato insieme. Devo dire che nonostante il disagio iniziale i giorni di presentazione sono stati molto utili (alcuni di quelli che poi sono diventati i miei più grandi amici durante questi 5 mesi li ho conosciuti proprio in questa circostanza). Ma il vero inizio accademico è avvenuto il giorno dopo la presentazione generale, lo ricordo con grande lucidità, è stato una sorta di illuminazione, presa di coscienza del fatto che la meta che avevo scelto era la meta giusta per ciò che volevo fare e che finalmente potevo dimenticare il Politecnico per qualche mese. Gemma, la responsabile del dipartimento di Design ha accompagnato me e Akshaya, l'altra studentessa in scambio presso la facoltà di Design & Visual Arts, nel Wom, uno studio collettivo in cui tutti gli studenti (circa 15) hanno una scrivania personale dove portare i propri libri e i propri materiali in totale libertà. In questo luogo i professori non vengono se non raramente. E' difficile immaginare questo ambiente se si è abituati alle aule grigie e senza anima del Politecnico dove tutto è ordine, regole e numeri, studenti compresi. Il wom riproduce quello che potrebbe essere un vero studio, è un ambiente caldo in cui gli studenti hanno la possibilità costruire il proprio ambiente e il proprio mondo. C'è chi costruisce sopalchi sopra il proprio spazio, chi si porta poltrone, chi si organizza un piccolo laboratorio di fianco alla scrivania. Il tutto arricchito dai lavori degli studenti che invadono lo spazio in lungo e in largo. Anche grazie a questo ambiente sono riuscito a costruire bellissimi rapporti di amicizia anche con gli studenti locali cosa che difficilmente accade a favore di sole "amicizie eramsus". In questa scuola si lavora per se stessi e ciò non vuol dire che non si lavora, i professori richiedono moltissimo, la scuola è aperta dalle 8:00 alle 22:00 e raramente si lascia l'edificio prima dell'orario di chiusura, ma la cosa più importante è che gli studenti facciano ciò in cui credono. La soddisfazione personale è al primo posto, se la soddisfazione e l'entusiasmo mancano i professori intervengono e se è il caso ti dicono che forse hai sbagliato percorso, forse è meglio andare a studiare geologia, ingegneria o forse e meglio non studiare affatto. Il tutto avviene in un clima estremamente umano, si discute, ci si confronta, ogni studente è diverso dagli altri e in questo viene valorizzato. I professori sono al servizio degli studenti, non sono gli studenti al servizio dei professori. I docenti (che raramente superano i 40 anni di età) sono tutti professionisti che insegnano per passione e necessità di comunicazione, non hanno nessun desiderio vendicativo legato a remote frustrazioni ma soprattutto vedono negli studenti una possibilità di confronto e crescita. Si è tutti parte del mondo contemporaneo e la distanza tra studenti e professori è

minima in quanto l'aspetto umano è al centro di tutto vi è soltanto una differenza legata a maggiore esperienza, proprio per questo motivo il rispetto per i professori da parte degli studenti è autentico non istituzionale o formale. L'anno accademico è diviso in 4 trimestri per un totale di circa 30 esami (o meglio, diverse attività dalle quali puoi ottenere crediti). Tutti i corsi sono quindi molto brevi ma si lavora tantissimo e alla fine conta molto di più il processo e il rapporto di confronto con il professore che il lavoro finale. Il rapporto tra design e industria non è molto presente nella cultura olandese, l'idea di design è molto più legata al concetto della ricerca, della sperimentazione e della creazione di un proprio pensiero. E' molto importante inoltre la possibilità che viene data agli studenti di muoversi negli ambiti della progettazione a cui più sono affini prescindendo l'etichetta che viene data al corso. Se uno studente iscritto al corso di Product Design sviluppa una spiccata sensibilità grafica è libero di portare avanti la propria ricerca in quel senso, lo stesso se uno studente predilige l'aspetto teorico a quello pratico. Il tutto è impostato per far sì che lo studente possa ottimizzare al meglio la propria sensibilità senza imposizioni di categoria. L'utilizzo dei laboratori (un po' più piccoli, vecchi e sporchi di quelli del Politecnico ma molto più utilizzabili) è fondamentale. I progetti crescono e si sviluppano in un continuo confronto pratico e teorico, l'utilizzo dei laboratori non è destinato solo alla creazione di un modello finale ma è parte fondamentale dello sviluppo di un progetto.

I crediti formativi necessari devono essere ottenuti seguendo i corsi obbligatori ma anche visitando musei, svolgendo attività connesse ma esterne all'ambito accademico e partecipando a conferenze (ogni settimana viene organizzata una lecture all'interno della scuola dove artisti, designers e teorici di ogni genere e estrazione si confrontano con gli studenti).

Al di fuori dell'ambito accademico posso dire che Utrecht è una città stupenda, talvolta un po' piccola e noiosa, ma comunque piena di vita e di studenti universitari (più di 60.000 per un totale di ca. 310.000 abitanti) e in meno di un'ora si raggiungono Amsterdam e Rotterdam con treni 24 ore su 24.

In ogni caso è molto difficile dare un giudizio oggettivo su un'esperienza di studio all'estero, tutto è estremamente rapido ed entusiasmante non si ha il tempo di pensare agli aspetti negativi ma a malapena quello di godere di tutte le cose fantastiche che questa esperienza comporta. Se dovessi tornare indietro non cambierei nulla delle mie scelte relative al mio scambio Erasmus.

E' anche molto difficile fare un paragone con il Politecnico. L'HKU e il Politecnico sono due realtà diversissime ed è impossibile fare un confronto diretto tra le due ma per come sono io, per ciò che faccio e per ciò che farò sono molto più vicino al modo di pensare e di agire della scuola olandese. Sono però convinto che se siete studenti al 100% fieri di frequentare il Politecnico di Milano e credete di trovarvi in una delle migliori università del mondo allora a Utrecht incontrereste soltanto un ambiente lontano dai voi e ostile al vostro modo di pensare in cui sarà impossibile ambientarvi. Se invece credete nella vostra sensibilità, curiosità e cultura andate e godete di tutto quello di buono che una scuola come l'HKU vi può dare anche solo nel breve periodo di un semestre. Un ultimo importante consiglio se volete candidarvi per uno scambio presso questa scuola presentate nel vostro portfolio che cosa voi siete in realtà, non ciò che il Politecnico vuole voi siate.